

perchè inimici se ingrossano. Et il principe li usoe grate parole a voler difender dita Patria, e comessi ai savij di terra ferma.

189 *Serenissime princeps, etc.*

Havemo ricevuto lettera da la Sublimità vostra, de 18 dil presente, per le qual la me dà qualche carico di esser stà negligenti a questi tempi scriver et avisar li andamenti di inimici, et ogni altra cossa: di che io so el clarissimo missier Piero Marcello ha particolarmente risposto et avisato quanto accade al bisogno, per haverlo per honorado et maggior in ogni cosa, et sua magnificentia ha tolto tal carico, et *etiam* al presente responderà per suo nome et mio, ma questo *solum* io ho deliberato, per richieder così ogni rason, far reverentia a la Serenità vostra, per veder certamente et assai volte le bone opere vengono obscurate, et le prave a l'incontro sono exaltate et dilucidate. Ne però resta, che per esse, favorizandole come già parechi giorni in questo Stato si fa, le cose et ordinamenti soi non vadino a la riversa, dando il carico a chi veramente non l'ha. Ozi ho hauto, per via di Venetia, ch'el sia stà messa una parte in pregadi di far uno proveditor in loco dil magnifico missier Piero, et mio. Per me quanto a questo io ni haveria grandissimo piacere, quando havessi hauto licentia di venir a repatriare, et altro desiderio per il presente non mi attrovo. Per molti respecti io tengo haver facto il debito mio come è noto a tutti de qui. Et so quanto più sarà examinato, tanto più sarà cognosciuto. Ma per intelligentia et saputa di la Sublimità vostra la certifico haverli notificato particolarmente tutti li andamenti de inimici, et rechiesto favor ed adjuto, et mai nulla mi è stà dato, e mi hanno lassato con circa 700 fanti et 70 homeni d'arme, et avisato chiaramente che a Castelnuovo, Mellara et Bregantin si faceva la massa dil forzo di inimici. Et *ulterius* notificai a la Signoria vostra erano fanti in 10 in 12 milia, homeni d'arme 1200, vastatori da circa 5 milia, carri 300, boche di artellarie tra francesi et dil ducha 30; et mandai in persona a la Sublimità vostra domino Romeo Pisano et Juliano da la Giostra, qualli sono homeni praticatissimi, et da esserne fatto di loro bon conto, erano stati in dicto Campo et benissimo intendevano il tutto, non li volse esser dato fede, ma dato fede a certo rapporto di uno genovese che invero era una fabula, et in effecto così è stato come riportarono i doi sopradicti. A governo de i qual inimici sono il signor Zuan Jacomo, el gran maistro di Milan, monsignor di la Palisa e altri signori francesi.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. X.*

Et perchè io savea facto molte rotte, et li occuparono il venir, a le qual rotte suso un poleseneto haveva messo una guardia: per la prima veneno li con burchielli, et altro per veder di prender tal rotte, et nostri li fussemo a l'incontro e per un giorno e mezzo li contrastassemo, et per la sua artellaria li messeno a l'incontro, portata su dicti burchielli, ne fu forzo levarsi di dicto Polesene, et de dicta guardia, et preseno la rotta, per l'infinito numero de vastatori che haveano, et veneno inimici a la volta per mezzo la canna per voler butar il ponte oltra quel canal; et nui li fussemo a l'incontro, con archibusi et altro; et li per un giorno et un altro contrastasemo si che non potemo butar el ponte, se non sul tardi, et questo *solum* feceno et obtinero per forza de la sua artillarie, *ita* che mai non restasemo de difenderse et se condussemo a spanna a spanna dove mi atrovava, come è noto a tutti. Et il mereore di nocte, vedendo il numeroso exercito, et io a trovarmi in la Badia loco senza mura, ne fosse da conto, ma in una villa, per non perder quelli 700 fanti, 70 homeni d'arme et cavalli lizieri mi atrovava, mi ritirai a la rocca di mezo, che è di là di l'Adese verso la Badia, et a la torre Marchesana, forteza di la Badia, butando zoso il ponte. Et la zobbia, che fu a di 16 a bon hora, cominsassimo a combater con inimici, i quali messeno le artellarie si a la rocca di mezo, come a la torre Marchesana, et nui a tutta nostra possa se difendesemo li da una rocca come da l'altra, con tre falconeti mi atrovava et circa 10 archibusi, et ne la rocca de mezo a lanza per lanza i nostri con loro combatevano et se difendevano gagliardamente. In questo *interim* giunse il clarissimo missier Piero Marcello, che havea cavalcato mi disse tutta note et era invero molto stracco. Or oculate vide li nostri con inimici si a la rocca di mezo, come a la torre Marchesana, quanto potevano gagliardamente difendersi: giunse poi il conte Bernardin, qual feci alozar a castel Baldo, e dissemi quella sera giungerano 1000 provisionati a soccorso nostro. Et furono dimandati tutti li condotteri e capi, li fu facto un consulto, et udite tutte le opinion, dove il conte Bernardin e tutti li altri disseno che stavemo in manifesto pericolo di perder tutto quello exercito, et io li risposi che non era per ritirarmi se prima non scrivevamo a la illustrissima Signoria vostra e al clarissimo missier Andrea Griti et atender la risposta, come havea scritto a esso clarissimo missier Andrea di tenirmi et aspetar soccorso. Et cussi invero il cl.<sup>mo</sup> missier Piero intrò in questa opinion. In questo *interim* giunse una lettera dal cl.<sup>mo</sup> mis-

189\*